Di fronte agli attriti con gli USA sul comportamento americano nella crisi mediorientale

POMPIDOU PROPONE UN VERTICE DEI 9 SULLE SCELTE POLITICHE DELLA CEE

Da Bonn e Londra i primi assensi — Il presidente francese ha definito « dannoso » il tentativo di aprire un negoziato nel Medio Oriente senza alcuna partecipazione dell'Europa — Parigi chiede che si istituzionalizzi la consultazione fra i 9 in caso di crisi internazionale per la pace ai popoli di

Concluso il congresso mondiale

Mosca: appello

tutti i Paesi

^ ሃላቆራዊ 🕠 ት PARIGI, 31 🐣 Il presidente della Repubblica, Pompidou, ha fatto pervenire stamattina un messaggio personale agli otto capi di governo della Comunità per proporre l'organizzazione di un «vertice» europeo entro la fine di quest'anno nel quadro di consultazioni regolari e costanti ira i capi di go-verno e di Stato dell'Europa dei nove, destinate ad armonizzare le scelte politiche di ciascuno del membri della

L'iniziativa di Pompidou non

sorprende. Il modo come gli Stati Uniti hanno condotto prima le operazioni di guerra e poi quello di pace nel Medio Oriente, senza consultare gli alleati atlantici e soprattutto escludendo l'Europa da tutte le iniziative tendenti a trovare una soluzione negoziata al conflitto, aveva già sollevato una forte irritazione a Parigi. Questa irritazione si è successivamente estesa all'Inghilterra e alla Germania federale L'Europa comunitaria, che ha nel Medio Oriente interessi politici ed economici senza alcun rapporto con quelli americani, si è sentita ancora una volta scavalcata e umiliata dalla disinvoltura con la quale Washington trattava i suoi alleati. E Pompidou è partito al contrattacco. Oggi, infatti, con la sua iniziativa, egli cerca di creare il « fronte comune » degli umiliati, di raccogliere e organizzare il malumore dell'Europa. Al tempo stesso, sfruttando questo malumore, egli tenta di ridare alla Francia quel ruolo di motore politice dell'Europa che essa aveva perduto nel corso di questi ultimi anni, a profitto di paesi che, come la Germania federale, avevano mostrato un maggiore dina-

La mossa di Pompidou è abile perché tempestiva. Non va dimenticato però che il presidente francese è sempre stato il fiero oppositore dell'unione politica dell'Europa e che il suo tentativo di sintonizzare i malumori politici europei non già verso l'America ma più generalmente verso i «supergrandi », introduce un elemento diversivo nella crisi dei rapporti inter-atlantici. La crisi è tra l'Europa e gli Stati Uniti e Pompidou ha avuto il torto di non dirlo chiara-

mismo sul piano politico e di-

Queste osservazioni ci sono dettate proprio dal modo come Pompidou ha spiegato stamattina, in seno al consiglio dei ministri, la sua iniziativa europea. « Noi - egli ha detto - siamo costretti a constatare, alla luce degli ultimi avvenimenti, che la fine dei combattimenti e il tentativo di aprire un negoziato nel Medio Oriente, sono avvenuti senza alcuna partecipazione dell'Europa. Questo modo di proce-dere è dannoso poiche l'esperienza ha provato che il faccia a faccia delle due grandi potenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, può da un lato servire la distensione e dall'altro condurre a uno scontro gene-

Di qui la necessità, ha detto Pompidou, di «provare» la solidità della costruzione europea e la capacità dell'Europa di contribuire al regolamento dei problemi mondiali. Ed ecco dunque le proposte esatte fatte da Pompidou agli otto capi di governo europei: SUL PIANO POLITICO: che sia deciso il principio di incontri regolari tra i soli capi di Stato e di governo Il primo di questi incontri dovrebbe avere luogo entro la fine dell'anno. Che nel corso di questa prima riunione sia mes**s**a a punto una procedura che preveda, in caso di crisi, la fiunione immediata dei rappresentanti dei « nove » per definire un atteggiamento comune dei presi europei.

SUL PIANO ECONOMICO: una riunione urgente dei ministri delle finanze per un'anafisi della situazione monetaria e una riunione separata dei ministri dell'economia per stabilire un piano concertato

Golda Meir a Washington: « Ci sono problemi con gli USA »

Il primo ministro israeliano Golda Meir è arrivata questa sera a Washington, e parlando con i giornalisti ha detto che tra Stati Uniti e Israele esistono dei problemi e chè scopo del suo viaggio è di acquisire una più chiara cognirione del pensiero americano sulla situazione in Medio

«I rapporti tra Stati Uniti • Israele — ha detto il primo ministro — sono amichevoli » ma ha poi soggiunto che « tra amici nascono spesso dei pro-

blemi ». « Esistono problemi che debbono essere chiariti », ha detto, aggiungendo però che «è semplificare troppo le cose suggerire che gli Stati Uniti abbiano esercitato una indebita pressione su Israele in merito ad una composizione pacifica della vertenza con gli arabi ». Prima di lasciare Tel Aviv alla volta di Washington, la Meir aveva ripetuto che « Israele... non tornerà alle frontiere del 4 giugno 1987... ». a...La linea del cessate il fuoco può essere sostituita solo da confini sicuri, e riconosciuti e accordati da un trattato di pace». Inoltre ha riaffermato che « Gerusalemme rila capitale di Israele ». | raggiunti quanto prima ».

Dal nostro corrispondente | di lotta contro l'inflazione. Va detto, a questo proposito, che la Francia attraversa un periodo di inflazione galoppante. I prezzi, nel solo mese di settembre, sono aumentati dello 0,9 % ed è previsto un aumento ancora più pesante in ottobre, in novembre e in dicembre. Per il governo francese la colpa è della congiuntura internazionale. Per i sindacati e per il PCF la colpa è del governo che gioca sul rincaro dei prezzi per arrivare, entro la fine di quest'anno. al blocco dei sa-lari. Il PCF a questo proposito ha proposto oggi misure concrete contro l'inflazione. Quanto alla CGT, essa ha iniziato

ta e di sciopero

ne politica ». LONDRA, 31

Il governo britannico sem-

bra aver accolto favorevolmente la proposta francese di te-

una vasta campagna che potrà sfociare in giornate di lot-

Augusto Pancaldi

Il governo tedesco federale ha accolto con favore la proposta del presidente francese Pompidou per un vertice dei nove Paesi della Comunità europea, da tenersi entro la fine dell'anno. Un portavoce di Bonn ha precisato che la proposta francese «si accorda con l'idea del governo federale sull'intensificazione degli sforzi per giungere ad un'unio-

nere, prima della fine dell'anno, un vertice europeo. Nonostante che le fonti ufficiali non abbiano ancora dato il loro assenso, la questione verrà affrontata nei colloqui che Pompidou avrà con Heath il 16 e il 17 novembre, nella sua Gli argomenti principali che saranno al centro del vertice franco-britannico verteranno già sui temi che Pompidou ha posto oggi al centro della sua proposta. Tuttavia sembra che motivo rilevante di preoccupazione per i governanti britannici sia soprattutto lo stato dei rapporti fra Europa e USA, alla luce della guerra in Medio Oriente. Si tratta di un argomento che ieri è stato anche al centro di un aspro dibattito, in Parlamento, fra Heath e il capo del l'opposizione Wilson, in particolare sulla politica di Londra verso il Medio Oriente e sull'allarme militare deciso da Wilson ha definito « un'umiliazione » il fatto che gli alleati atlantici non siano stati informati preventivamente da Washington sull'allarme militare, ha accusato Heath di « essere un primo ministro disastroso », sostenendo che l'unico risultato ottenuto dal governo sulla questione medio orientale è stato di allinearsi blandamente al non interventismo nell'ambito della Comu-



SUEZ — Soldati egiziani di stanza a Suez osservano da finestre e balconi di un edificio l'arrivo delle forze dell'ONU che hanno il compito di far rispettare il cessate il fuoco. La fotografia è stata presa il 30 ottobre

Sviluppi diplomatici della polemica USA-Europa

I ministri degli esteri del MEC si riuniranno per il Medio Oriente

La seduta straordinaria convocata dal ministro degli esteri danese — La visita di Scheel a Mosca — Il capo del Foreign Office si recherà in URSS per discutere la situazione mediorientale e altri «importanti sviluppi mondiali»

KISSINGER VISITERA' IL CAIRO, AMMAN, RABAT, GEDDA

Il ministro degli esteri danese, Knut Andersen, ha annunciato questa sera di aver convocato in seduta straordinaria i ministri degli esteri dei paesi del Mercato comune per discutere « problemi attinenti al Medio Oriente». Andersen, attuale presidente dell'organo consultivo dei ministri degli esteri della Comunità, ha detto che la seduta si svolgerà parallelamente

Sulla riduzione delle forze militari in Europa

Le posizioni di URSS e USA precisate alla conferenza di Vienna

Il sovietico Khlestov ha sostenuto che occorre adottare misure complessive riguardanti ogni tipo di armamento - L'americano Resor ha chiesto invece unilaterali riduzioni da parte del Patto di Varsavia

- VIENNA. 31. La seconda giornata deila conferenza per la riduzione bilanciata delle forze militari nell'Europa centrale (nota anche come negoziato MBFR) è stata contrassegnata dagli interventi dei delegati so-vietico, Oleg Khlestov, e americano Stanley Resor che, a conclusione delle dichiarazioni di principio lette dai rap presentanti dei diciannove pae si che partecipano alla confe renza, hanus precisato le due diverse posizioni a confronto Come già delineatosi ieri (soprattutto per voce del tede sco federale Behrends e dei l'italiano Cagiati), il blecco della NATO sottolinea il con cetto dell'a asimmetria », che sostanzialmente equivale a chiedere una maggiore ridu zione delle forze del Patto di Varsavia, e rifiuta di porre in discussione la questione delle armi atomiche, limitan do il discorso alle truppe ter-La valutazione data oggi dai

capo della delegazione sovieti ca, Khlestov, è invece diver sa e riguarda un arco piu vasto di misure. L'URSS --ha detto il rappresentante di Mosca - prospetta che .elle trattative sia inclusa anche la questione della riduzione delle forze nucleari e aeree. « Dal nostro punto di vista — ha specificato — è importante che la futura riduzione non turbi lo attuale rapporto di forze nell'Europa centrale e sul continente europeo in generale ». Dopo aver sottolineato il nesso fra progressi della distensione e riduzione delle forze militari nel centro europeo, Khlestov ha ribadito, per quello che riguarda i tempi di attuazione delle misure per cui la conferenza è stata convocata, che « l'URSS è dispo-

sta a complere passi effetti-

in proposito possono essere

vi nel 1975. Accordi concreti

L'americano Resor, nel suo intervento, ha invece rivolto un unilaterale invito a Mosca a ridurre il numero dei sol dati e dei carri armati che mantiene nei territori centrali europei. « I Paesi del Patto di Varsavia — ha detto riprendendo la tesi della NA TO - hanno in servizio attivo più truppe di terra dei Paesi atlantici e ridurre e in fine eliminare questa disparita attraverso reciproche riduzion: delle forze migliorerebbe la stabilità nell'Europa centrale »: dopo aver ricordato a una certa superiorità i sovietica nelle forze corazzate. Resor ha ripetuto la richiesta di atti unilaterali da parte di Mosca: « Una sostanziale riduzione del potenziale corazzato dell'URSS nella Europa centrale non sarebbe in contrasto con gli scopi difensivi e contribuirebbe in modo notevole ad una maggiore stabilità in Europa». A conclusione del discorso, il rappresentante di Washington ha quindi proposto, come prima misura, il ritiro dall'Europa centrale delle forze di terra sovietiche e americane, te nendo conto della « disparità geografica », cioè la lontananza USA e la vicinanza sovietica all'area in questione; cioè in sostanza un'altra forma per chiedere una maggio

re riduzione delle forze del Patto di Varsavia. Fra gli interventi di ieri sera, quello del romeno Aninoiu si è centrato sulla richiesta del ritiro dal centro europeo delle forze straniere e sull'esigenza che alla conferenza partecipino tutti i Paesi europei che lo desiderino e non solo quelli appartenenti ai blocchi militari (che è invece la tesi atlantica). Dopo la riunione di oggi la conferenza ha aggiornato i suoi lavori a martedì prossimo ed ha stabilito che le sedute si terranno il martedì e il giovedi di ogni settimachoc nelle capitali europee, mettendole di fronte alla ne-

alla riunione ministeriale dei paesi del MEC, già in programma per il 5 e 6 novembre a Bruxelles. Il ministro degli esteri danese non ha specificato gli argomenti inclusi nell'ord.ne del giorno di questa riunione straordinaria, ma da altre fonti si è appreso che non si parlera solo della situazione in atto nel Medio Oriente, ma anche della tensione che sulla scia del conflitto arabo-israeliano è venuta a crearsi nei rapporti tra Stati Uniti ed alleati europei. Una conferma indiretta che soprattutto di questo si tratti è venuta da Bruxelles, dove il Consiglio della NATO ha rinviato la sua riunione in programma per oggi, avendo alcuni paesi membri chiesto più tempo per poter « pun tualizzare la lore posizione ». Nel corso della riunione si sarebbe dovuto prozeguire il discorso già avviato sulle relazioni tra i paesi membri della Alleanza atiantica, anche e soprattutto, secondo fonti autorevoli, in relazione alla situazione critica venutasi a creare tra gli alleati europei e gli Stati Uniti in seguito avvenimenti mediorientali. L'ambasciatore USA presso la NATO, che nei giorni scorsi aveva dovuto ascoltare le aperte critiche degli alleati europei perchè l'amministrazione Nixon non aveva messo anticipatamente al corrente i suoi alleati dello stato d'allarme decretato la settimana scorsa per tutte le forze statunitensi, è stato richiamato per « consultazioni » ed Europa occidentale resta, come si vede, in primo piano

Il contrasto tra Stati Uniti sulla scena politica. Oggi il portavoce del dipartimento di Stato americano ha « ribadito quanto detto la settimana scorsa» per stigmatizzare il comportamento degli alleati. Alla « irritazione » espressa nei giorai scorsi, si sarebbe aggiunto ora (lo rivela il New York Times) il a disgusto » che sarebbe stato espresso da Kissinger durante la riunione di ieri alla Commissione esteri del Senato americano. Washington rimprovera agli europei e in particolare a Bonn e Londra, non soltanto la mancanza di cooperazione nei rifornimenti militari ad Israe le e il «mancato appoggio pubblico» in occasione del presunto a confronto » con Mosca, ma anche il loro « evidente sforzo di differenziar-

« interessi regionali ». Alla luce di queste critiche acquistano un particolare valore la visita che il ministro degli esteri di Bono ha iniziato oggi a Mosca e quella, annunciata questa sera alla Camera dei Comuni, del ministro degli esteri britannico Douglas Home, il quale ha affermato che si recherà dal 2 al 5 dicembre nella capitale sovietica per discutere della situazione in Medio Oriente e di altri importanti sviluppi mondiali. Mentre il New York Times scrive oggi che le relazioni tra gli Stati Uniti e i loro alleati europei non sono mai state a un livello così basso, molti giornali tedesco occidentali, a proposito del viaggio di Scheel a Mosca, affermano tra l'altro che il comportamento di Nixon «ha suscitato un vero e proprio

si» e il fatto che mostrino

cessità di sviluppare una un armistizio permanente sia maggiore coordinazione politica per acquistare capacità di contrattazione e cercare un inserimento credibile nel dialogo tra i due grandi».

WASHINGTON, 31. Il segretario di Stato ame ricano, Kissinger si recherà la settimana prossima al Cairo e farà tappa a Rabat, Amman e Gedda (Arabia Saudita), per una serie di colloqui che faranno seguito a quelli dei giorni scorsi con il neo ministro degli esteri egiziano Fahmi e a quelli imminenti con Golda Meir. L'iniziativa di Kissinger confermata oggi ufficialmente dalla Casa Bianca, avverrà contemporaneamente ad un viaggio del suo assistante Joseph Sisco nel Kuweit, in Libano e a Israele. Ciò sembra confermare l'intento di Washington di svolgere un ruole attivo nella discussione sulla pace in Medio Oriente facendo anche da tramite tra Egitto e Israele. Oggi, lasciando una riunione a porte chiuse durata due ore davanti alla commissione esteri del Senato Kissinger ha detto « penso che stavolta c siamɔ. Stiamo cercando di far si che tutte le parti interessate si muovano in modo costruttivo ». Egli si riferiva

niti «aperti e costruttivi». Egli si è rifiutato tuttavia di entrare in particolari. Ha aggiunto che la trattativa di pace è un procedimento « che richiederà molto tempo». A chi lo interrogava circa un possibile incontro con Golda Meir, il diplomatico egiziano ha risposto « sono venuto qui per parlare con il segretario di Stato americano».

a quelli più vasti miranti ad

assicurare una pace duratu-

ra. Il ministro degli estesi egi-ziano Fahmi, dal canto suo,

riferendosi ai colloqui coi di-

rigenti americani, li ha defi-

II compagno Novella nella RFT per il Congresso del Partito comunista tedesco

Il compagno Agostino Novella membro della Direzione del PCI è partito per la Repubblica federale tedesca per partecipare ai lavori del III Congresso del Partito comunista tedesco, che si svolgerà ad Amburgo dal 2 al sia agli sforzi per stabilire 4 novembre.

Secondo un giornale libanese

Dibattito nell'OLP sui negoziati di pace

Il giornale libanese Al Moharrer scrive oggi che il Consiglio nazionale palestinese potrebbe essere convocato tra breve per discutere la questione dell'eventuale partecipazione dei palestinesi a una eventuale conserenza interna-Oriente. Si tratta di una decisione di « grande importan-22 », scrive il giornale. Proponendo il 16 ottobre

scorso una cessazione del fuoco accompagnata da un ritiro completo israeliano dai territori arabi occupati, il presidente egiziano Sadat aveva dichiarato, come si ricordera che avrebbe cercato di convincere i dirigenti palestinesi e altri dirigenti arabi a partecipare ad una conferenza internazionale di pace.

Al Moharrer aggiunge che i dirigenti palestinesi stanno seriamente discutendo una lettera inviata dai dirigenti sovietici al presidente dell'OLP, Arafat, lettera che è stata definita da un dirigente palestinese « un documento storico » perché « iliustra nuovamente l'atteggiamento pieno di simpatia dell'Unione Sovietica nei confronti del popolo palestinese e della lotta che conduce per recuperare i suoi

diritti nazionali ». Interrogato in merito, Arafat avrebbe dichiarato: « I nostri contatti con i dirigenti sovietici sono continuati durante tutti i giorni della guerra. Siamo sempre desideros! di essere pienamente informati degli sviluppi che interes-

sano la nostra lotta con il nemico sionista al livello internazionale, soprattutto tra le due superpotenze. La rivoluzione palestinese si trova oggi alla soglia di una storica fa-se che richiede una storica decisione. Sono convinto che la rivoluzione è capace di prendere alla fine una decisione storica che protegga le sue conquiste e le sue realizzazioni nonché le vittorie riportate per il popolo palestinese ».

Senza fare riferimento ad

un presunto plano di pace attribuito lunedì dal giornale An Nahar a Stati Uniti e Unione Sovietica, Al Moharrer diloro contatti i dirigenti palestinesi hanno raggiunto un accordo di base sui seguenti punti: 1) la riva occidentale del Giordano, la fascia di Gaza e la zona di Hemmeh (sulle alture del Golan e in prossimità della frontiera giordana) sono terre palestinesi e sono abitate da palestinesi; 2) i dirigenti palestinesi, perciò, ritengono che queste terre non possano essere soggette a discussione.

An Nahar aveva dichiarato lunedì che Stati Uniti e Unione Sovietica avevano raggiunto un accordo sulle linee generali di una soluzione del problema del Medio Oriente che includerebbe tra l'altro la creazione di uno Stato palestinese sulla riva occidentale del Giordano, comprendente anche la fascia di Gaza e il settore orientale di Gerusa-

Dalla nostra redazione

Il congresso mondiale delle forze di pace, tenutosi a Mosca, ha rivolto «un appello a tutti gli uomini e a tutte le donne ad unire i loro sforzi al fine di assicurare una pace giusta e duratura sulla Terra». Per il Medio Oriente, dove « la situazione richiede oggi azioni rapide ed efficaci», il congresso «chiama tutte le forze di pace, tutti i partiti politici, le organizzazioni di massa e sociali in ogni paese a mobilitare nella misura più larga possibile l'opinione pubblica per garantire che vengano immediatamente messe in atto le risoluzioni del Consiglio di sicu-rezza dell'ONU del 22 e del 23 ottobre scorso». I due documenti sono stati approvati questa sera dal congresso nella seduta conclusiva. Insieme ad essi è stato adottato un terzo documento che fissa alcuni punti per proseguire i contatti e la cooperazione sta-L'appello si apre affermando

che le concezioni dei partecipanti potevano essere differenti, ma che « noi siamo tutti d'accordo sul punto essenziale: la necessità di eliminare la guerra dalla società umana, di assicurare a ciascun popolo il diritto di scegliere la propria strada in piena indipendenza e di mettere le grandi realizzazioni della scienza e della tecnica al servizio del progresso sociale». Il documento sottolinea che «se si sono poste le fondamenta delle relazioni di coesistenza pacifica tra gli Stati a sistema sociale diverso, sono ancora all'opera coloro che vogliono distruggere quanto è stato costruito e ricondurre In particolare l'appello afferma che « la guerra non è inevitabile, ma la pace sarà minacciata se non perveniamo condannano il quaranta per cento della popolazione mon-

diale a vivere ai margini del-

la fame e nella degradazione

L'appello pone quindi le se-guenti rivendicazioni: accettazione e applicazione dei principi della coesistenza pacifica basata sulla sicurezza internazionale e la cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra gli Stati in tutti i campi; eliminazione del razzismo, del colonialismo e del neocolonialismo in tutte le loro manifestazioni; disarmo generale e completo, ritiro di tutte le basi militari e di tutte le truppe in territorio straniero, abolizione delle alleanze mili tari; adozione di una convenzione internazionale che metta fuori - legge • l'autorizzazione alla produzione, all'immagazzinamento e all'esperimento di armi nucleari; eliminazione di tutte le forme di aggressione e di ogni tentativo di acquisire con la forza territori che appartengono ad altri Stati; utilizzazione delle risorse attualmente destinate a fini di guerra per l'eliminazione della povertà, dell'ignoranza, delle malattie e per assicurare migliori servizi sanitari, educativi e sociali; eliminazione delle ingiustizie e protezione più efficace dei diritti del-l'uomo; diritto di tutti i popoli a possedere le loro risorse naturali e a disporne e ad intraprendere le riforme sociali ed economiche che sembrano loro convenienti. La seduta plenaria si era aperta stamane con un omaggio ad Amilcar Cabral, già segretario generale del Partito

africano dell'indipendenza della Guinea Bissau e delle Isole di Capo Verde che aveva consacrato la sua vita alla lotta per la liberazione dell'Africa. La vedova signora Anna Maria Cabral, ha preso la parola durante la seduta. L'assemblea aveva quindi ascoltato i resoconti sui lavori delle quattordici commissioni. Il rapporto della commissione sul Cile è stato tenuto dalla compagna socialista italiana onorevole Maria Noya Magnani. Il colpo di Stato reazionario nel Cile, ella ha tra l'altro detto, è un « tentativo di intimidire i popoli dell'America latina e di bloccare lo sviluppo della loro lotta di liberazione nazionale ». La commissione impegna le forze di pace a fornire il più vasto sostegno alla lotta del popolo cileno, ad istituire in tutti i paesi comitati nazionali di solidarietà, a sviluppare una campagna per la cessazione del terrore e ad organizzare al più presto un

Romolo Caccavale

tribunale internazionale per

giudicare i crimini della

incontro tra delegazioni di un messaggio di Heath. del PCI e del Partito comunista giapponese

Presso la Direzione del partito si è svolto un incontro tra una delegazione del PC giapponese composta dei compagni S. Fujii membro della segreteria e H. Idè membro del Comitato Centrale e una delegazione del PCI composta dei compagni Carlo Galluzzi, Angelo Oliva, Enzo Roscani e Piero Clementi. Durante l'incontro, svoltosi in un clima di fraterna amicizia, sono state scambiate informazioni sulla situazione politica nei rispettivi paesi. I compagni giapponesi hanno anche informato ampiamente sulla preparazione del XII congresso del Partito comunista giapponese che inizierà a Tokio il 14 novembre pros-

Documento dei sindacati

(Dalla prima pagina) 🕻

ordinario e ad un aumento in-discriminato dei turni di la-voro nelle zone industriali del Centro e del Nord e con la pressione per acquisire fin da ora impegni di nuovi investi-menti nelle regioni meridio-

2) il blocco dei prezzi dei prodotti di prima necessità, dei servizi pubblici e degli affitti e la realizzazione di una politica dei prezzi degli altri prodotti sulla base delle misure indicate nella rela-

3) un intervento straordina-rio ed urgente per le cit-🚧 di Napoli, Taranto, Bari, Reggio Calabria e Palermo, capace di assicurare nell'immediato una occupazione aggiuntiva con opere di risanamento igienico-sanitarie e di riassetto territoriale mettendo a disposizione delle Regioni e degli Enti Locali i mezzi finanziari necessari.

Sul problema dei prezzi e degli interventi straordinari sopra citati, il Direttivo della Federazione decide di richiedere un confronto urgente e concreto con il Governo prevedendo fin d'ora una mobilitazione dei lavoratori a sostegno di questi obiettivi. Il Direttivo della Federazio

ne indica inoltre la necessità: a) di impegni immediati per una politica delle riforme attraverso la piena attuazione della legge 865 per la casa, la realizzazione delle misure già Individuate per la scuola ed il pronto avvio della riforma sanitaria:

 b) di una profonda revisione della politica agricola, sulla base della piattaforma rivendicativa presentata dalla Federazione al Governo e sulla quale è in corso l'esame con il Ministero dell'Agricoltura; c) dell'apertura di una vertenza per una nuova politica delle Partecipazioni Statali definendo l'azione che l'impresa pubblica deve svolgere per realizzare un nuovo meccanismo di sviluppo fondato su nuove strutture economiche nel Mez-

d) dell'attuazione dei programmi di irrigazione in Puglia e Lucania, del programma

e di quello per la ristrut-turazione agrumaria in Sicilia ed in Calabria;

e) di riconsiderare l'intera politica per il Mezzogiorno al fine di dare pronta attuazione agli impegni già assunti dal Governo, di procedere alla re-visione del sistema degli incentivi, alla istituzione della finanziaria meridionale, allo approntamento dei programmi integrati di sviluppo secondo le indicazioni già contenute nella relazione, partendo da un riesame dei pareri di conformità corpressi del CIPE

formità espressi dal CIPE. . Queste iniziative costituiscono parte integrante del confronto che la Federazione intende avere con il Governo, le Regioni e gli Enti Locali, ed al quale intende associare le strutture sindacali territoriali e di categoria nonché l'insieme dei lavoratori occupati e disoccupati.

L'azione rivendicativa nei luoghi di lavoro — particolar-mente quelli nei grandi gruppi industriali — realizzando uno stretto legame tra il miglioramento delle condizioni salariali dei lavoratori, la modifica dell'organizzazione lavoro e l'acquisizione di impegni di nuovi investimenti nel Mezzogiorno è parte integrante della strategia del movimento sindacale.

Il Direttivo della Federazione approva la decisione assunta dalla Segreteria della Federazione, dalle categorie e dalle strutture territoriali di assicurare il successo di queste vertenze, in tutti i loro aspetti, con una gestione polltica comune che realizzi l'impegno dell'intero movimento sindacale. Analogamente deve svilupparsi l'iniziativa dell'intero movimento sui problemi del lavoro precario e specifi-catamente sul lavoro a domi-

cilio e gli appalti. Il Direttivo della Federazione identifica nella volontà di azione unitaria che ha animato il dibattito la garanzia per uno sviluppo della capacità di direzione politica della Fede-razione CGIL-CISL-UIL a tutti i livelli, per la realizzazione della organica politica di sviluppo economico e sociale sostenuta dal movimento sindacale, per assicurare alla società italiana più avanzati livelli per lo sviluppo della zootecnia I di vita civile e democratica».

Il discorso di Sadat

(Dalla prima pagina)

numero quando gli USA e l'URSS hanno proposto il cessate-il-fuoco, noi — ha detto Sadat — l'abbiamo accettato

per due ragioni: 11) Perchè esiste una garanzia USA-URSS che il cessate-ilfuoco deve avvenire sulle linee del 22 ottobre, perchè la proposta prevedeva l'applicazione immediata della risoluzione 242, la quale a sua volta dichiara inammissibile l'occupa zione dei territori altrui con la forza, ed esige quindi il ritiro d'Israele e perche la conferenza per la pace avrà come obiettivo l'applicazione della risoluzione 242:

2) perchè io non volevo battermi contro gli Stati Uniti ma contro Israele come abbiamo fatto nei primi giorni. A causa del cessate-il-fuoco c'è stata una reazione in Egitto. nella nazione araba e nelle

nostre forze armate. Quando le nuove armi americane sono giunte a Israele gli israeliani hanno fatto una operazione suicida, disperata sul tipo di quella tentata dai tedeschi nelle Ardenne alla fine della seconda guerra mondiale. Il « colpo » del Deversoir (cioè il passaggio degli israeliani sulla riva ovest del Canale) è stato un atto disperato. Ciò non vuol dire — ha aggiunto Sadat - che non ci siano stati errori da parte nostra, ma resta il fatto che l'azione israeliana è stata più psicologica, propagandistica che realmente militare. Gli israeliani volevano poter dire che si trovavano a 80 chilome-

tri dal Cairo. Stabilita una testa di ponte sulla riva ovest gli israeliani 'hanno allargata violando la tregua sempre a scopo psicologico propagandistico per far dimenticare l'attraversamento del Canale da parte nostra e la distruzione della linea Bar Lev, e per far credere ai mondo di aver ottenuto una grande vittoria. Oggi gli israeliani di-cono che la Terza armata è accerchiata ma essa — ha detto Sadat — non si trova solo a Est. Il grosso dell'armata, secondo Sadat, è a ovest e gli israeliani lo sanno bene. Essi sfruttano l'operazione alla maniera di Goebbels ma la terza armata resiste come una roccia sulla riva est mentre il grosso delle sue forze è a ovest dietro gli israeliani. (Sadat intende dire che se gli israeliani hanno isolato una parte minore della Terza armata sono a loro volta accer-

chiati sulla riva ovest). Potremmo distruggere gl israeliani passati sulla riva ovest - ha detto Sadat - ma non vogliamo farlo perchè rispettiamo il cessare-il-fuoco. Quattro o cinque giorni fa ha proseguito Sadat — mi hanno svegliato a mezzanotte con un messaggio di Breznev nostro amico, che mi parlava Questi a nome degli israeliani ci chiedeva di togliere il blocco a Bab ed Mandeb di riaprire agli israeliani il Mar Rosso e di restituire i prigionieri in cambio della restituzione della Terza armata. Gli israeliani sanno di avere una linea molto fragile a ovest ed io devo frenare i miei ufficiali che mi spingono all'azione. Ho risposto a Heath — ha detto Sadat - che restituirò i prigionieri quando gli israeliani si ritireranno sulle posizioni del 22 ottobre. Quanto

a Bad el Mandeb e al Mar Rosso se ne discuterà al tavolo dei negoziati. Sadat ha detto quindi che le linee del 22 ottobre sono quelle indicate dai comunicati delle due parti in quel momento. Ha soggiunto di essere disposto a dare agli israeliani altri dieci chilometri quadrati. Ha ribadito di volere la pace. Debbo frenare — ha ripetuto — i miei ufficiali essi continuano

ad esercitare pressioni su di me. Potremmo liquidare gli israeliani sulla riva ovest ma io voglio la pace, non voglio rompere la tregua, non voglio altri spargimenti di sangue,

voglio il negoziato. Ecco lo scopo della missio-ne di Ismail Fahmi (che oggi è stato nominato ministro degli esteri) a Washington e degli altri contatti diplomatici in corso. Golda Meir si è fatta fotografare sulla riva ovest per far credere di avere occupato Suez ma gli osservatori dell'ONU hanno testimoniato che Suez è in mani egiziane.

Passando alla situazione politica Sadat ha di nuovo sottolineato l'esistenza di garanzie sovietiche e americane sul cessate il fuoco e sull'applicazione della risoluzione 242, cioè sul ritiro degli israe liani. Ha citato il colloquio con Kuznetsov e la visita che Kissinger compirà al Cairo il 6 e 7 novembre, le varie consultazioni in corso e quelle che avranno luogo nei prossimi giorni. Ha sottolineato che l'URSS è una superpotenza amica che ha dato garanzie e si è impegnata con l'Egitto. Ha soggiunto: posso dire che gli Stati Uniti nonostante il loro intervento in favore d'Israele e l'invio di armi nuovissime all'esercito israeliano hanno una posizione costruttiva e un atteggiamento favorevole alla pace.

Per quanto riguarda le prospettive, ha detto Sadat, ho informato Nixon e Breznev che no: non accettiamo l'esistenza della sacca israeliana e siamo favorevoli al prolungamento della tregua solo in vista del ritiro delle truppe israeliane.

La pace - ha detto inoltre Sadat — non può essere una soluzione parziale o individuale dell'Egitto (cioè non può essere una pace separata) la terra egiziana è una cosa sola con la terra siriana e con i diritti del popolo palesti-

A proposito della sospensione o riduzione delle forniture di petrolio Sadat ha detto che essa non è diretta contro i popoli europei nè contro il popolo americano nonostante l'appoggio di Washington a Israele. La nazione araba utilizza l'arma del petrolio per difendere il suo diritto all'esistenza. Questo non ouò essere prerogativa di una parte sola, cioè d'Israele. Se si vuole davvero la pace bisogna rispettare la risoluzione del-l'ONU del 22 ottobre. Noi, ha detto Sadat, siamo pronti ad applicarla insieme con tutti gli altri impegni. Cominceremo immediatamente a riaprire il Canale ed entro quattro me-

si lo rimetteremo in funzione. Alla domanda che cosa intende per legitimi diritti del popolo palestinese e come ritiene che si possano concretamente realizzare, ha risposto: Il popolo palestinese deve essere rappresentato alla conferenza per la pace. Ci sono molte risoluzioni dell'ONU che parlano dei diritti del popelo palestinese. Nessun dirigente arabo può parlare a nome dei palestinesi.

Circa la disponibilità al negoziato ha fatto notare che un rappresentante militare egiziano si è già incontrato con un rappresentante militare israeliano e che questi contatti fra militari possono ripetersi sotto l'egida dell'ONU come è avvenuto nel 1949 ma il punto essenziale è il ritiro sulle posizioni del 22 ottobre.

Alla domanda qual è la sua interpretazione della parola «immediata» riferita all'applicazione della risoluzione 242, Sadat ha risposto: «è immediata, immediata, immediata». Ancora una volta Sadat ha quindi ribadito che le garanzie ricevute circa II ritiro degli israeliani sulle linee del 22 ottobre non sono solo sovietiche ma sovietico

americane.

A STATE OF THE STA ・・マサイトをおかがなっとのいいかの日本語のなるといいはないないないないないはいないというというというできましてお